



La Parola dell'ottavo giorno

“Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore
e udii dietro di me una voce” (Ap 1,10)

LECTIO.

VI Domenica di Pasqua
Anno A

17 maggio 2020

*At 8,5-8.14.17; Sal 65 (66);
1Pt 3,15-18;
Gv 14,15-21*

MEDITATIO. Amare il Signore significa accogliere i suoi comandamenti e osservarli. «Comandamenti» in greco è *entolai*, termine costruito con la radice del verbo *tello* (mettere) preceduta dalla preposizione *en* (dentro). Il comandamento è una parola che Dio mette dentro di noi, affinché la custodiamo facendola diventare la radice della nostra vita, dei suoi atteggiamenti, dei suoi gesti, delle sue parole. Quello di Dio non è un comandamento imposto dall'alto, da osservare; è una parola messa dentro, da custodire, affinché ci custodisca nell'amore. Se accogliendola la custodiamo essa ci manifesterà e farà maturare dentro di noi l'amore del Padre, che ci renderà capaci di amare così come siamo amati. Si innesca in tal modo un circolo virtuoso: più amiamo Dio e più egli si manifesterà a noi e noi potremo conoscerlo; più noi lo conosceremo,

più ci sentiremo da lui amati e saremo in grado di amarlo e di amarci tra noi. Questo è anche il dinamismo dello Spirito che rimane con noi «per sempre». Possiamo intendere meglio: che rimane con noi «fino al compimento eterno». La presenza dello Spirito in noi non ci assicura solo una durata cronologica ma un compimento e una pienezza: egli rimane con noi per realizzare tutte le promesse di Dio. Ecco la speranza di cui dobbiamo rendere ragione, non a parole, ma con la dolcezza e il rispetto che promanano da una vita che sa amare.

ORATIO. Signore Gesù,
donaci la gioia che i samaritani hanno vissuto,
grazie all'agire del diacono Filippo in mezzo a loro,
quella cioè di vedere cacciati via gli spiriti impuri.
Sia il tuo Spirito Santo a dimorare in noi,
interiorizzi nei nostri cuori la tua Parola,
ci conduca nella verità dell'amore
e renda credibile e attraente
la nostra speranza.

CONTEMPLATIO. *Noi possiamo vedere il Signore, perché egli vive e noi viviamo. Lo possiamo riconoscere in tutti i segni che rivelano il germogliare della vita, nei gesti che manifestano un amore sincero e disinteressato, nella reciprocità degli sguardi e degli affetti, nella speranza che sostiene il cammino pur dentro le prove, nella fedeltà che ci fa «stare con», grazie a colui che rimane con noi per sempre, fino al compimento.*